

*Fondazione Feliciano Benvenuti – Scuola Forense Veneziana
Incontro del 20 febbraio 2017: “Il sistema dei reati di falso”
(Avv. Tommaso Bortoluzzi)*

Caso pratico

Tizio, geometra libero professionista, d'accordo con Caio, dipendente del Catasto, sottrae una mappa catastale (cartacea) originale, e ne modifica il contenuto, al fine di ottenere una autorizzazione edilizia, diversamente non rilasciabile.

Dopo aver fotocopiato la mappa modificata, Tizio allega la fotocopia alla richiesta ed ottiene l'autorizzazione.

Dica il candidato le fattispecie di reato astrattamente riconoscibili nella condotta di Tizio.

Fondazione Feliciano Benvenuti – Scuola Forense Veneziana Incontro del 20 febbraio 2017: “Le impugnazioni in generale e l'appello”. (Avv. Paola Rubini del Foro di Padova)

Caso pratico

Tizio, all'esito del dibattimento, veniva assolto, ai sensi dell'art. 530, comma 2 c.p.p., dal reato di cui agli artt. 110 e 416 bis c.p..

Nel corso dell'istruttoria dibattimentale di primo grado:

- a) Caio, collaboratore di giustizia, aveva confermato le dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari, indicando Tizio come affiliato alla cosca di “San Giovanni”, avendolo visto numerose volte in compagnia del capo mandamento Sempronio e avendo appreso da Mevio che Tizio era dedito, nell'interesse della cosca, ad un'attività di “taglieggiamento” dei negozianti della zona;
- b) Mevio rendeva dichiarazioni confermatrici del racconto di Caio;
- c) il Tribunale assolveva Tizio perché riteneva la prova che il fatto sussiste insufficiente;
- d) il Procuratore Generale appellava la sentenza e all'esito del giudizio di secondo grado, la Corte pronunciava sentenza di condanna di Tizio alla pena di anni 5 di reclusione ritenendo invece credibile e riscontrate le dichiarazioni rese da Caio in primo grado.

Quid juris?